

Giuseppe Patisso

*I mesi della neutralità.  
Interventisti a Brindisi (1914-15)*

### ***La Regia Marina nel porto di Brindisi***

Nelle provincia di Terra d'Otranto, che comprendeva le attuali provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, si nota la presenza di più schieramenti, favorevoli o contrari all'intervento in guerra, che animano le strade e le piazze per smuovere le coscienze: così a Taranto è attivo un piccolo gruppo nazionalista con un proprio organo di stampa, "Il Nazionalista"; a Lecce a essere attivi sono soprattutto i cattolici che fino all'entrata in guerra dell'Italia sostengono la neutralità<sup>1</sup>.

Cosa successe invece a Brindisi?

Alla vigilia del conflitto la città adriatica registrava un trend demografico in crescita (con 28.000 ab. al Censimento del 1911)<sup>2</sup> e un movimento commerciale considerevole grazie all'attività del suo porto che si attestava tra i primi in Puglia: nel 1914 si registrarono «360.000 tonnellate di merce sbarcata ed imbarcata e oltre 54.000 passeggeri dovuti al traffico internazionale»<sup>3</sup>.

Nel 1914 Brindisi viveva la sua vita tranquillamente, non immaginando che di lì a poco, nel giro di qualche mese, la città si sarebbe trasformata da scalo mercantile a base militare.

Con lo scoppio della guerra e l'inizio delle operazioni navali nel mare Adriatico, il governo italiano dovette prestare attenzione,

---

<sup>1</sup> M. M. RIZZO, *Terra d'Otranto (Lecce, Brindisi, Taranto)*, in F. CAMMARANO (a cura di), *Abbasso la guerra, neutralisti in piazza alla vigilia della prima guerra mondiale*, Firenze, Le Monnier, 2015, pp. 565-573.

<sup>2</sup> Cfr. *Censimento popolazione Brindisi 1861-2011*, dati ISTAT ([www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)).

<sup>3</sup> F. A. MASTROLIA, *La camera di commercio di Brindisi fra storia ed economia*, Manduria, 2006, p. 37.

nonostante la sua dichiarata neutralità, alla sicurezza delle città costiere che vi si affacciavano.

Quello specchio d'acqua, attraversato da flotte ben equipaggiate che scorrazzavano in lungo e in largo, richiedeva uno stanziamento preventivo e cautelare delle truppe appartenenti alla Regia Marina italiana. Sin dall'agosto 1914 i principali porti dell'Adriatico, da Venezia a Brindisi, vennero scelti dal governo come basi provvisorie. Il porto pugliese, in particolare, data la sua vicinanza con l'Albania e il fronte balcanico, divenne motivo di grande preoccupazione, tanto da diventare stazione provvisoria, poi effettiva con l'entrata in guerra, per gli idrovolanti, ma soprattutto base della Squadra I della Marina, composta, come annunciato nella stampa cittadina, il 26 luglio, dalle navi *Giulio Cesare*, *Dante Alighieri*, *Leonardo da Vinci*, *Benedetto Brin*, *Regina Margherita*, *Saint Bon*, *Emanuele Filiberto* e *Nino Bixio*<sup>4</sup>.

Il giornale "La città di Brindisi", il 9 agosto 1914, riferiva di come fossero iniziati i lavori di escavazione del porto esterno per riparo dai venti del Nord o di Tramontana, molto frequenti in questa zona, vista anche la sua importanza militare acquisita, e di come qualche giorno prima, il 6 agosto, la nave da guerra austriaca *Taurus*, diretta a Trieste, avesse chiesto l'accesso al porto esterno nella notte poiché intimorita da colpi di cannone uditi nel mare<sup>5</sup>.

Con il passare dei mesi il teatro di guerra marino diviene sempre più pericoloso per i navigli italiani: ciò indusse l'Ufficio traffico e trasporti marittimi a disporre, per i piroscafi della marina non militari, la creazione di un convoglio navale per le navi uscenti dai porti di Brindisi e Venezia, preceduti da una torpediniera della Regia Marina, a causa delle mine sparse per il mare e per evitare altri problemi, come il sequestro del piroscafo *Enrico Millo* da parte dei francesi, che proprio il 7 novembre ormeggiava nel porto pugliese dopo la sgradevole avventura<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> *La prima squadra navale*, in "La città di Brindisi", 26 luglio 1914.

<sup>5</sup> *La nave austriaca*, in "La città di Brindisi", 9 agosto 1914.

<sup>6</sup> *Il piroscafo Enrico Millo*, in "La città di Brindisi", 7 novembre 1914.

Gli articoli pubblicati il 25 aprile 1915 e il 2 maggio 1915 riportano avvisi riguardanti nuove disposizioni per il porto, atte sia alla salvaguardia dei pescatori brindisini sia per consentire le giuste manovre alle navi della Regia Marina.

Nell'articolo pubblicato nel mese di aprile, s'informa la cittadinanza che il Ministero della Marina ha intenzione di creare un "Corpo Nazionale di volontari motonautici" con lo scopo di fornire assistenza alla Regia Marina per operazioni di vigilanza e, nel caso estremo, anche con scopi militari<sup>7</sup>.

La presenza nella città della Marina la portò ad avere numerosi contatti col governo centrale. Le informazioni militari che giungevano a Brindisi rappresentavano una ghiotta fonte di notizie per le altre nazioni e potevano fornire informazioni riguardo alla posizione dell'Italia. In effetti, vi furono due arresti e due udienze con accusa di spionaggio militare.

Il primo arresto risale al 13 gennaio 1915, quando Federico Schoferker, un austriaco di quarantuno anni nativo di Wettmark, fu colto mentre s'intrufolava clandestinamente nell'hangar della Regia Marina tramite una strada vietata al pubblico col fine specifico di rilevarne i piani<sup>8</sup>.

Il secondo arresto invece avvenne durante le radiose giornate: un brindisino di nome Francesco Zaccaria, di cinquantacinque anni, fu accusato di spionaggio per aver tentato di procurarsi notizie militari riguardanti la preparazione e la difesa dello Stato chiedendo delucidazioni ai marinai della nave *Regina Margherita*, suscitando sospetti. Zaccaria era favorevole all'intervento accanto alla Triplice Intesa. Le indagini rivelarono che egli aveva ricevuto soldi dalla Germania per un totale di 800 lire e per questo fu imputato per "delitto contro la Patria"<sup>9</sup>. Queste e altre notizie riguardanti disposizioni della Regia Marina, come le restrizioni prima citate, e

---

<sup>7</sup> *Corpo Nazionale di volontari motonautici*, in "La città di Brindisi", 25 aprile 1915.

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Lecce, Corte d'Assise, busta 529, fascicolo 2414/1915.

<sup>9</sup> *Ibid.*, busta 537, fascicolo 2443/1915.

gli “abusi” compiuti dal governo e dalla R. Marina riguardo alla occupazione di locali dove stanziare i militari, la chiusura di strade, la riduzione del traffico portuale, il continuo arrivo di profughi albanesi e serbi, erano malviste dal popolo brindisino, che si esprimeva inviando lettere al giornale locale per far valere la propria voce. La presenza dell’apparato navale della Regia Marina ha influito nell’opinione pubblica cittadina, proiettando la popolazione locale in un clima che faceva presagire l’inevitabilità del conflitto. Un brindisino che passeggiava sul lungomare, tra uomini in divisa, navi da guerra, zone di restrizione e armamenti, era suggestionato da tanta “forza” militare e facilmente condizionabile. La guerra sarebbe arrivata, volente o nolente, e se alcuni accettarono con rassegnazione quel male che giungeva come un flagello inevitabile, altri, la maggior parte, almeno da quanto emerge dalle fonti, abbracciarono con convinzione la causa dell’intervento.

### ***L’interventismo della “Città di Brindisi”***

“La città di Brindisi” era un periodico locale con uscita settimanale, che iniziò le pubblicazioni il 18 gennaio 1900 con un editoriale in cui erano tracciate le linee guida della testata, che si dichiarava lontana da «animosità partigiana» e intenta al miglioramento morale e materiale della città<sup>10</sup>.

Il giornale diffuse la notizia dell’attentato di Sarajevo il 5 luglio 1914 esprimendo le condoglianze della città al consolato Austro-Ungarico. In particolare, nell’articolo si riportava che, per la triste circostanza, «tutti gli uffici pubblici e i consolati cittadini hanno esposte le bandiere a mezz’asta sino al giorno dei funerali delle vittime»<sup>11</sup>.

Per tutto il mese di luglio, le notizie riguardanti la crisi diplomatica scarseggiano, sino ad arrivare al 16 agosto 1914, quando il

---

<sup>10</sup> *La prima parola*, in “La città di Brindisi”, 18 gennaio 1900.

<sup>11</sup> *Per gli assassini di Sarajevo*, in “La città di Brindisi”, 5 luglio 1914.

settimanale pubblica un articolo riguardante le ultime vicende nazionali: l'Italia aveva dichiarato nel frattempo la propria neutralità al conflitto. L'autore dell'articolo, analizzando le cause che avevano portato alla guerra, individua nell'aggressività dell'Austria contro la Serbia la ragione per la quale si doveva rimanere neutrali, giacché il trattato della Triplice, avendo carattere difensivo, non contemplava l'intervento degli alleati anche in caso di aggressione volontaria. L'articolo della settimana successiva, il 23 agosto, invece cambia direzione: si cercano di immaginare le conseguenze che la guerra avrebbe avuto sull'economia italiana, asserendo che, nonostante gli effetti disastrosi, essa sarebbe stata necessaria per dare al paese la spinta del progresso: «venga adunque detto risveglio e sia ben venuta la guerra che ce ne avrà dato il motivo»<sup>12</sup>. Tra agosto e novembre le informazioni relative alla guerra europea scomparvero. Solo un articolo uscito il 18 ottobre si sofferma su una questione importante quanto delicata: la distruzione del patrimonio storico-artistico d'Europa. L'articolo riporta un appello pubblicato dal professor Giuseppe Sergi in nome dell'Associazione nazionale "Giordano Bruno": un appello che invoca l'adesione del popolo nel manifestare la propria vergogna contro la «barbara, vandalica violenza tedesca»<sup>13</sup> distruttrice della memoria dell'uomo.

Alla fine di novembre un nuovo articolo si occupa del problema dei profughi. Il consolato del Belgio brindisino informa la cittadinanza di aver aperto una sottoscrizione a favore dei profughi della guerra<sup>14</sup>.

A questo punto, il settimanale brindisino sorvola sugli eventi bellici europei sino all'inizio del nuovo anno quando, con un articolo pubblicato il 24 gennaio 1915, fornisce il resoconto di una conferenza tenutasi presso il Teatro Verdi il 17 gennaio e presieduta da Romolo Murri, invitato dall'associazione "Giordano Bruno" sul tema "*Il dovere nazionale*". Murri fu sacerdote sino alla sua

---

<sup>12</sup> *Gli effetti*, in "La città di Brindisi", 23 agosto 1914.

<sup>13</sup> *La civiltà protesti!*, in "La città di Brindisi", 18 ottobre 1914.

<sup>14</sup> *Pro profughi del Belgio*, in "La città di Brindisi", 22 novembre 1914.

scomunica avvenuta nel 1909, poiché in contrasto con le politiche intraprese dal Vaticano. Egli faceva parte di quel piccolo schieramento cattolico favorevole all'intervento accanto alla Triplice Intesa e in funzione di ciò si prodigò per smuovere le coscienze popolari. Nella conferenza tenutasi a Brindisi «L'On. Murri [...] svolse vari concetti sull'opportunità dell'intervento oggi dell'Italia nella guerra, sia per estendere il primato del nostro paese nell'altra sponda dell'Adriatico [...] sia col sottrarre dal giogo straniero i nostri fratelli di Trento e di Trieste.»<sup>15</sup>. Nei suoi interventi Murri utilizzò quindi elementi patriottici, storici e politico-economici per attrarre il popolo brindisino e convincerlo dell'importanza dell'adesione alla guerra, come notato dallo stesso autore. Il giornale ricorda come già durante l'intervento il Relatore fosse ripetutamente applaudito e riferisce che a fine conferenza molti cittadini si avvicinarono per congratularsi e stringergli la mano, evidente segno che l'orazione aveva sortito l'effetto sperato.

La pubblicazione successiva, quella del 31 gennaio 1915, propone un'analisi sull'arte della diplomazia e sulle future mosse italiane. Dopo aver ricordato che l'uomo, nel corso della sua lunga storia, ha sempre preferito la spada alla rosa e che solo con la grande rivoluzione del 1789 l'idea di convivenza pacifica e armoniosa fra popoli ha illuminato la mente dell'uomo, ecco ora i popoli ricadere nelle antiche passioni umane. La guerra non potrà portare conquiste nei popoli d'oggi, solo l'arte della diplomazia può far valere ragioni, preparando le nazioni a scambi reciproci e a simpatie. Ma questa diplomazia cosa ha portato all'Italia? Secondo il ragionamento dell'autore ne emerge che l'Italia è sempre stata denigrata e sminuita dalla diplomazia aggressiva tedesca, che avrebbe dovuto fungere da mediatore con l'Austria, accentuando invece il sopito rancore fra i due popoli. Infine l'autore si chiede se, nell'ora che volge, potrà l'Italia rimanere appartata o dovrà essere trascinata anch'essa nella catastrofe europea. Ricordando le gloriose gesta dei padri, le nuove idee di nazione e progresso, il possibile pericolo di un attacco alleato,

---

<sup>15</sup> *La conferenza di Romolo Murri*, in "La città di Brindisi, 24 gennaio 1915.

l'autore chiede al lettore, e a ogni italiano, di meditare sulla scelta da compiere, «poiché la fortuna d'Italia non è che nelle sue mani»<sup>16</sup>.

Nel mese di febbraio si tenne un altro comizio, come riportato in un articolo del settimanale il 28 febbraio 1915. Questa volta il comizio aveva natura neutrale e fu indetto dalla Camera del Lavoro e dai gruppi socialisti: in seguito all'intervento di un giovane studente, le cui parole non furono accettate dai presenti, le acque iniziarono ad agitarsi, ma non vi furono conseguenze rilevanti. Dopo aver ristabilito l'ordine in aula, si procedette a una votazione, il cui risultato fu il volere di un mantenimento della neutralità assoluta<sup>17</sup>. Fu questo uno dei pochi tentativi dei neutralisti brindisini di opporsi all'ascesa dell'influenza interventista in città: la loro incapacità di reagire diede campo, a chi vedeva nella guerra una giusta causa, di prendere la città senza il minimo sforzo.

L'articolo pubblicato il 7 marzo 1915 risponde a quattro domande inviate alla direzione dalla "Corrispondenza latina", periodico politico – economico con sede a Milano. La prima questione riguarda il peso che potrebbe avere un'eventuale sconfitta dell'Intesa per gli interessi italiani: analizzando il carattere bellicoso tedesco, il suo imperialismo privatore di libertà, l'Italia dovrebbe sperare nella vittoria dell'Intesa per evitare la continua minaccia della pace. La seconda domanda fa riferimento all'intervento dell'Italia come miglior mezzo per arrestare la marcia del pangermanesimo: secondo il giornale, «l'Italia avrebbe l'obbligo d'intervenire ormai nella conflagrazione, far pesare il suo braccio»<sup>18</sup>. Il quesito numero tre pone un problema più spinoso: «Con la neutralità pensate poter evitare per l'avvenire la guerra contro l'Austria?»<sup>19</sup>. Partendo dal retaggio risorgimentale, l'autore afferma la necessità di completare i confini nazionali: un obiettivo che l'Italia avrebbe dovuto compiere nel suo primo cinquantennio di vita. Infine si analizza il ruolo

---

<sup>16</sup> *Nell'ora che volge*, in "La città di Brindisi", 31 gennaio 1915.

<sup>17</sup> *La conferenza di domenica*, in "La città di Brindisi", 28 febbraio 1915.

<sup>18</sup> *L'Italia nell'ora presente*, in "La città di Brindisi", 7 marzo 1915.

<sup>19</sup> *Ivi*.

dell'Austria all'interno del conflitto: l'Austria altro non è che una pedina della Germania, usata per scatenare il conflitto, allo stesso modo, operando da dietro le quinte. Proprio sullo sfondo, la Germania potrebbe aizzare l'Austria contro l'Italia se essa perseguirà l'idea della neutralità. Per questo l'Italia deve prendere coscienza della sua posizione e scendere in guerra contro la Germania e la "sua marionetta", l'Austria. L'ora presente, conclude, è il momento migliore per realizzare il destino dell'Italia.

Sempre nel mese di marzo nel giornale si apre una riflessione sulle interpretazioni future della difficile congiuntura che il paese sta vivendo. «Lo storico del futuro, darà peso all'ideologia che ha pervaso il XIX secolo?»<sup>20</sup> osserverà che l'uomo mentre predica la pace costruisce armi di distruzione sempre più grandi? Ai posteri l'ardua sentenza<sup>21</sup>. Ma cosa si può dire di questa guerra cento anni dopo? Sebbene passati pochi mesi dall'inizio del conflitto, l'autore dell'articolo individua il colpevole materiale nella Germania: l'imputazione della conflagrazione alla sola nazione tedesca può non essere condivisa oggi, ma nel giustificare la sua accusa, l'autore forse individua il carattere decisivo che rese possibile il conflitto. Egli la chiama necessità di un «gran popolo [...] che doveva ergersi formidabile su tutti gli altri»<sup>22</sup>. L'Europa aveva, per così dire, superato già da tempo la sua "capacità di carico" e ogni stato era alla ricerca di nuovi territori, nuove vie d'espansione, che permettessero di rafforzarsi sempre più ed aumentare il proprio prestigio nel mondo. Il colonialismo, unito al culto della nazione, diede maggior "potenza di fuoco" all'imperialismo, che proprio negli anni precedenti il *casus belli* di Sarajevo, era dilagato in tutte le nazioni producendo crescenti contrasti: le crisi marocchine e le guerre balcaniche ne furono la prova. La stessa questione tra interventismo e neutralismo è derivata dalla forza dell'imperialismo di far crescere la sete di potere e infiammare gli animi, tanto da indurre il governo

---

<sup>20</sup> *Considerazioni*, in "La città di Brindisi", 28 marzo 1915.

<sup>21</sup> *Ivi*.

<sup>22</sup> *Ivi*.

italiano durante le radiose giornate di maggio ad assecondare il volere popolare.

Il 9 maggio 1915 il settimanale pubblica un'invettiva al redattore della "Grande Patria" di Milano contro la stampa italiana, che stava producendo false notizie, quasi da gossip, sui rappresentanti esteri nella capitale. La scena italiana nei primi giorni di maggio era in completa agitazione: la Triplice Alleanza era stata denunciata, il 5 maggio D'Annunzio aveva tenuto il suo discorso interventista a Quarto, incitando l'Italia a brandire le armi e lo stesso 9 maggio Giolitti stava venendo a conoscenza della firma del Patto di Londra. In questo fermento, il redattore auspicava che i giornali non creassero altri subbugli e agitazioni, sperando che la decisione «sia la guerra o sia la pace»<sup>23</sup> arrivi al più presto.

Le pagine del giornale uscito il 16 maggio 1915 sono ricche di articoli riguardanti la guerra: da un'ode pubblicata dal "Sior Tonin Bona Grazia", intitolata *Canto dell'odio*, alle conseguenze della disoccupazione e della riduzione del traffico mercantile nel porto causata dalla condotta del governo nei confronti del conflitto, che ne ha paralizzato la vita, alla pubblicazione dello statuto del *Comitato provinciale di preparazione civile alla guerra*, costituito il 13 maggio 1915, alla necessità infine di far sorgere una nuova caserma nella città, in vista del gran numero di truppe che arriveranno nella città, poiché già piena di truppe alloggiate in locali di recupero.

Dalle pagine del giornale brindisino emergono posizioni fortemente interventiste che offrono un senso comune di generale approvazione della guerra e dell'impegno dell'Italia al fianco delle democrazie europee. In realtà, il sentimento comune della popolazione, secondo la relazione del 20 aprile 1915 del prefetto di Lecce Gallotti, specialmente dei contadini e degli operai, era di generale preoccupazione e contrario alla guerra, poiché in essi vi è «l'assoluta mancanza di cognizioni degli'interessi nazionali»<sup>24</sup>.

---

<sup>23</sup> *Notizie e smentite*, in "La città di Brindisi", 9 maggio 1915.

<sup>24</sup> B. VIGEZI, *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, Vallecchi, 1969, pp. 390-391.

Si riferisce che le altre classi, dove la presenza del clero era maggiore, erano favorevoli al mantenimento della neutralità, mentre la maggioranza delle classi dirigenti a Lecce, Taranto e Brindisi è favorevole alla guerra. Il prefetto fa notare l'assenza di agitazioni nel territorio e comunica la futura adesione della provincia a qualsiasi scelta che il governo compirà.

Il giorno della dichiarazione di guerra all'Austria, il 23 maggio 1915, il settimanale brindisino, oltre a riferire alcuni giudizi sull'Italia della stampa tedesca, porta l'attenzione a un romanzo col titolo *“La guerra d'Europa (1921-23): Romanzo delle nazioni”*, pubblicato qualche anno prima, nel 1912, nel quale un autore misterioso, firmato Comandante X, presagiva un grande conflitto europeo per l'inizio degli anni 20, suggerendo anche il cambio di schieramento italiano e di come gli imperi si sarebbero trovati contro il mondo intero. Un romanzo di “fantaguerra”, un genere che all'epoca aveva molto seguito, che divenne rapidamente e inaspettatamente realtà<sup>25</sup>. L'articolo che occupa la prima pagina è l'emblema dell'accettazione della guerra quale unico metodo per riscattare il paese da secoli di soprusi e permettere all'Italia di uscire dalla sua adolescenza ed entrare nell'età “virile”. Per questo il «cuore brindisino ha vibrato»<sup>26</sup>, si è unito, affinché la patria potesse giungere a questo scopo, nella manifestazione tenutasi qualche giorno prima<sup>27</sup>. L'ultimo articolo riporta il discorso tenuto da Teodosio Lanzillotti, un fervente interventista della città, il 16 maggio innanzi alla lapide di Mazzini: un discorso pieno di fervore patriottico e spirito interventista, dove Salandra è visto come l'esecutore del testamento politico di Garibaldi e l'entrata in guerra come una crociata santa: “la vittoria non può che essere garantita”. Terminato il discorso, l'oratore ricevette numerosi applausi e lesse l'ordine del giorno, votato all'unanimità, nel quale la «cittadinanza brindisina, forte dell'adesione della sua rappresentanza civica, riunita

---

<sup>25</sup> *La guerra europea nel 1921-23*, in “La città di Brindisi”, 23 maggio 1915.

<sup>26</sup> *Anche Brindisi*, in “La città di Brindisi”, 23 maggio 1915.

<sup>27</sup> *Ivi*.

in solenne comizio [...] fa voti all’Autorità Suprema che presiede ai destini della Patria [...] perché provveda alla tutela dell’onore nazionale [...] affidando al nostro esercito glorioso, alla nostra marina vendicatrice il mandato, che attendono impazienti di decidere con l’onore delle armi dell’avvenire glorioso della nostra grande Italia»<sup>28</sup>.

Di comizi in questi giorni bollenti ve ne erano stati anche altri: il 10 maggio, davanti al Teatro Verdi, si radunarono 1000 persone per udire le parole di Nicola Frascaforretti, interventista, che inneggiò allo spirito garibaldino affinché la Patria si accingesse ad accogliere le terre occupate dagli asburgici<sup>29</sup>; mentre la sera del 14 maggio durante un altro comizio interventista la partecipazione fu così massiccia che i partecipanti furono 8000<sup>30</sup>.

Brindisi era pronta alla guerra.

---

<sup>28</sup> *La grande dimostrazione di domenica*, in “La città di Brindisi”, 23 maggio 1915.

<sup>29</sup> Archivio di Stato di Lecce, Categoria 28°, Busta 298, fascicolo 3570.

<sup>30</sup> A. GIBELLI, *La grande guerra degli italiani*, Milano, Rizzoli, 1998, p. 67.